

Pozzescò

È lui il coach della Fortitudo «Ti porto in A e via la barba»

- Ha firmato fino a giugno 2019, sabato l'esordio sulla panchina della sua amata Effe:
«È stata una scelta dettata dal cuore, sono uno emozionale»



Mario Canfora

Sta tornando. Anzi, è già tornato. Spumeggiante come sempre, irrefrenabile, uno dei pochissimi personaggi del nostro basket mai banale, genuino, da copertina. Gianmarco Pozzecco è da ieri il nuovo allenatore della Fortitudo Bologna in A-2, la sua amata Effe. La chiamata alle armi (con contratto fino a giugno 2019) è arrivata mentre si trovava a Formentera, l'isola dove da tempo vive assieme alla compagna Tania. Prima la telefonata del suo procuratore Virginio Bernardi, poi quella di Christian Pavan, numero uno della Fortitudo che tanto lo ha voluto. «Sto chiudendo i trolley per tornare in Italia, mi sta dando una mano il mio amico Ugo Ducarello che mi era venuto a trovare».

La Fortitudo: una scelta dettata dal cuore?

«Dal profondo del cuore. Quando giocavo a Varese il mio sogno era di indossare la canottiera della Fortitudo. E per andare lì rinunciai al 30% del mio stipendio. Certo, il finale non fu il massimo visto che mi misero fuori squadra alla fine della stagione 2004-05, ma la maglia e la gente fortitudina hanno sempre rappresentato qualcosa di speciale. Da giocatore, prima di firmare per Capo d'Orlando dove ho chiuso la carriera, dissi no al patron della Virtus, Sabatini. Mi voleva a tutti i costi, ma rifiutai perché con quella maglia proprio non mi vedevo. Sono uno emozionale, a certi valori ancora ci tengo».

Qual è l'obiettivo principale?

«Intanto di finire la stagione in maniera diversa dall'altra volta. Ma allora fu colpa mia, giocai male, non avevo il fuoco dentro. Quello che ho adesso: vengo carico per riportare la Forti-

tudo in A e sono pronto per l'esordio di sabato con Montegranaro».

Con la Effe ha allenato nei tre posti che più ha amato.

«Vero, dopo Varese e Capo d'Orlando ho chiuso il cerchio e questo mi rende orgoglioso. Ah, il cerchio non si è ancora chiuso».

Ossia?

«Mi mancano Udine e soprattutto il Khimki, un posto favoloso, che ho amato alla grande. Allenare lì è davvero il mio sogno. E poi c'è Sassari dei mio amico Stefano Sardara: si stava concretizzando qualcosa, ma i tempi non sono ancora maturi. Prima o poi allenerò anche lì, tranquilli».

Cosa stava facendo a Formentera?

«Molti penseranno nulla. Ingrati, giocavo nella Lega amatoriale di Ibiza. Uno spasso, divertimento puro. Per giocare prendevamo il traghetto, i compagni mi portavano il vino, i formaggi, io ricambiavo con le scarpette Nike. Ci siamo qualificati per i playoff che cominciano l'8 aprile. Avrei intenzione di chiedere alla Effe l'escape Ibiza, tipo come fece Edmundo con la Fiorentina per andare al Carnevale di Rio. Comunque, ho visto più partite in questi mesi in cui sono stato fermo che in tutta la mia vita. Ovviamente, anche tanta Fortitudo».

Ha parlato col capitano Mancinelli?

«Certo. Mi viene da ridere perché ora dovrò allenarlo e lui è uno dei miei più grandi amici. Successe già con Basile e Soragna a Capo. "Da oggi dovrete darmi del lei", dissi loro. "Certo, ora se ne vada a fare in c..."», fu la risposta. Scherzi a parte, l'importante è sempre il rispetto dei ruoli. Comunque, nel fare il coach dovrò essere più cinico, più freddo, calcolatore».

Nelle ultime due stagioni ha fat-

to il vice nel Cedevita Zagabria dal suo amico Mircic.

«Esperienza super formativa, mi ha dato tanto e ringrazierò sempre tutti. Come Boniciolli, un grande. Mi ha chiamato e spiegato tutta la situazione offrendomi il suo aiuto. La Effe era in buonissime mani, ora devo solo completare il suo percorso».

Ha già pensato cosa fare in caso promozione?

«Mi taglierò la barba. Ma è troppo poco, ci inventeremo qualcosa'altro».

Chi sono gli allenatori che più le piacciono?

«Dire Obradovic e Messina è banale, aggiungerei Jasikevicius, Djordjevic, Sacchetti che mi ha fatto sentire davvero un leader, Caja che oggi in A sta dando lezioni a tutti e ovviamente Recalcati. Non mi ha ancora chiamato, lo aspetto, deve spendere lui i soldi per la telefonata».

E di lei che cosa dice?

«So bene di non essere molto stimato dai miei colleghi. Forse mi vedono ancora come giocatore. Ma non è colpa mia se non ho fatto la gavetta. Altrimenti, avrei esordito a 72 anni in A e chiuso la carriera a 73».

Ha un desiderio?

«Vorrei vedere Seragnoli al Paladonna. Se andai alla Effe il merito fu suo».

Un altro?

«Fare subito mercato e aggiungere un fisioterapista: lo storico Abele Ferrarini, un luminaire, solo che ora si è trasferito a Capo d'Orlando».

Ultima domanda: ma uno come lei perché è così poco social?

«Perché mi fanno schifo: da 10 giorni non ho nemmeno più Facebook...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BONICIOILLI SUPER:
MI HA CHIAMATO
METTENDOSI
A DISPOSIZIONE**

GIANMARCO POZZECCO
SUL SUO PREDECESSORE

**VORREI CHIEDERE
L'ESCAPE IBIZA PER
GIOCARRE I PLAYOFF
CON I MIEI AMICI...**

GIANMARCO POZZECCO
COACH FORTITUDO



- **1** Pozzecco in maglia Fortitudo dove ha giocato dal 2002 al '05
- **2** Il Poz col sigaro dopo aver vinto un derby nel 2002: sfottò a Tanjevic, coach Virtus AP/OMEGA

**UNO SCUDETTO
E L'ARGENTO
OLIMPICO**

● Gianmarco Pozzecco, 45 anni, è nato a Gorizia e cresciuto a Trieste, una delle culle della pallacanestro italiana. Playmaker, ha cominciato la carriera nelle giovanili di Udine dove ha debuttato in A-2 nel 1991-92. In Italia ha giocato anche a Livorno, Varese, dove ha vinto lo scudetto e la Supercoppa italiana nel 1999, Bologna (Fortitudo) e Capo d'Orlando nell'ultima sua stagione A nel 2007-08. Due le esperienze all'estero: in Russia al Khimki e in Spagna al Saragozza. Con la Nazionale ha vinto l'argento olimpico ad Atene 2004.

DA ALLENATORE Proprio a Capo d'Orlando, in Serie A-2, ha iniziato la sua carriera da coach, subentrando all'esonerato Massimo Bernardi, il 18 novembre 2012, guidando i siciliani nella trasferta vincente di Jesi. Finisce quella stagione e anche la successiva con l'Orlandina prima di passare in Serie A alla guida di Varese nell'estate 2014. A fine febbraio 2015 si dimette tra le lacrime dopo aver lasciato i lombardi al terzultimo posto con 6 vittorie e 13 sconfitte. Nel 2015-2016 e 2016-17 va in Croazia, al Cedevita Zagabria, a fare l'assistente di Veljko Masic, suo compagno nella Varese della stella che vinse lo scudetto 1998/99.



